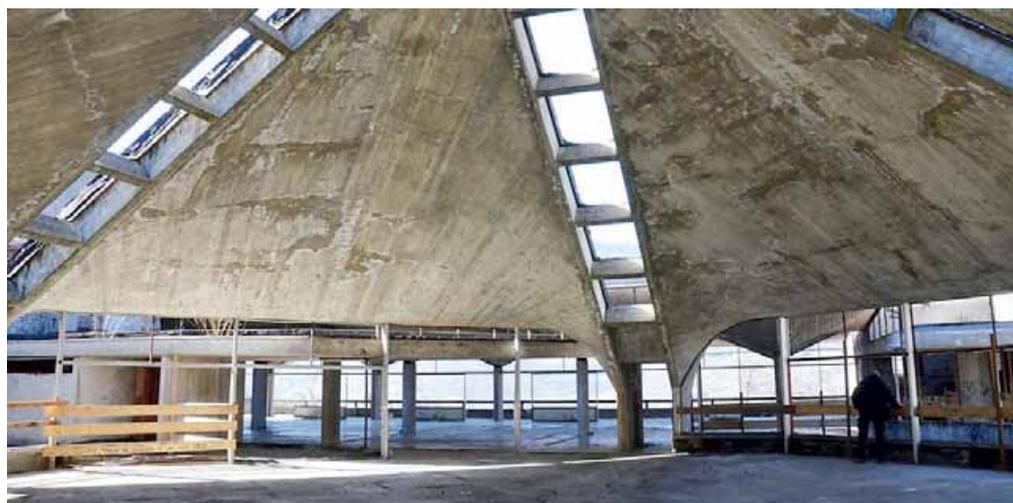


«Abbattere l'ex Anmil viola la legge del 1977»

Trasferendone la proprietà dall'Ente alla Provincia lo Stato fissava dei paletti incaricando Trento di valorizzare la struttura a vantaggio del pubblico interesse

di Luca Marsilli
 ▶ ROVERETO

Lo danno tutti per scontato, ma è così pacifico che l'ex Anmil possa essere demolita? Secondo Carla Tomasoni, che è tornata alla carica scrivendo al presidente della Provincia Ugo Rossi e per conoscenza al sindaco Valduga e all'assessore Tomazzoni, assolutamente no. E nella sua lettere assieme ad argomentazioni già sostenute nei mesi scorsi, come il valore architettonico dell'opera e l'interesse manifestato dall'ordine degli architetti, che ne ha chiesto la tutela a nome del progettista, l'ingegner Luciano Perini e il "costo" per il comune costituito da 4,5 milioni di euro in crediti edilizi con cui compensare la Provincia, avanza anche un'argomentazione nuova e perlomeno suggestiva: le prescrizioni contenute nella legge del 1977 che trasferiva il bene dall'Anmil e la Provincia. All'epoca, ricostruisce Tomasoni, c'era un contenzioso aperto, che era stato chiuso proprio in seguito a quell'accordo. Accordo caldeggiato e in qualche modo "suggerito" anche nei termini dal presidente della provincia Giorgio Grigolli. Si trattava di passare un bene da un ente pubblico (l'Anmil, allora di diritto pubblico, appunto) ad un altro (la Provincia) tanto che per farlo era stata necessaria una legge, la numero 101 del 23 marzo 1977. Nel testo si legge che "la Provincia potrà così rilevare dal Comune di Rovereto i beni così



Uno degli spazi più ampi e suggestivi del complesso ex Anmil; sotto la palazzina "a onda" (foto Festi)



liberati da ogni pretesa dell'Anmil e compiere suo carico tutti i lavori necessari per la straordinaria manutenzione degli edifici e per la realizzazione e l'attivazione di un'opera di reale interesse pubblico". Sono passati

41 anni e come "manutenzione" lassù non si è nemmeno piantato un chiodo. Anzi, tempo e abbandono hanno ridotto quello che all'epoca era un edificio praticamente pronto alla consegna a uno scheletro. Ma

l'intento recepito in quella norma era chiarissimo: perseguire l'interesse pubblico dando alla Provincia il mandato di valorizzare il complesso e destinarlo ad una funzione utile alla comunità. La demolizione non pare proprio inquadrabile in quel contesto, tantopiù ora che una funzione di pubblico interesse, dice Tomasoni, è spuntata: l'Accademia della Lirica, che per indotto e ritorno di immagine internazionale darebbe una spinta importante alla Vallagarina e a tutto il Trentino. La conclusione di Tomasoni è che procedere all'abbattimento oggi oltre ad essere inopportuno, sarebbe anche di dubbia legittimità. Chiede quindi ulteriori verifiche, prima di mettere in moto le ruspe.